

Episodio di Teramo, 13.04.1944

Nome del compilatore: Claudia Piermarini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cartecchio	Teramo	Teramo	Abruzzo

Data iniziale: 13-04-1944

Data finale: 13-04-1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
3	3			3									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	3					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

- Castelli Erminio nacque a Valle Castellana, f.ne Macchia da Borea, il 3 giugno 1922, da Anselmo e Petronilla Di Gennaro. Fu soldato di leva classe 1922, in servizio dal 5 febbraio 1942 nel battaglione alpini "L'Aquila", predesignato per il battaglione "Val Pescara" di Sulmona. Sul suo foglio matricolare è annotato che dopo l'8 settembre 1943 si sbandò a causa degli eventi bellici. A differenza della testimonianza del padre il quale sostiene che all'atto dell'armistizio era rimasto a casa per ordini ricevuti, nella sentenza di condanna gli viene contestato l'abbandono del proprio reparto di stanza a Piedicolti (Jugoslavia) nel settembre 1943. Dal foglio matricolare è considerato in stato di licenza straordinaria nel periodo che va dal 9 al 25 settembre 1943. Dal 25 settembre fino alla morte viene riconosciuto come appartenente alla formazione partigiana "Ammazzalorso", comandante-maresciallo di Squadra-partigiana.*
- Elio De Cupis nacque ad Aggus, il primo luglio 1924, da Mariano e Costanza Bellu. Era un radiomontatore. Chiamato alle armi per classe 1924, disertò e si unì ai partigiani che operavano sulle montagne dell'Appennino centrale tra Umbria, Lazio e Abruzzo.*

3. *Gucchierato Sergio nacque a Venezia il 16 settembre 1925, da Vincenzo ed Irma Tamburrini. Avviato alla professione di tipografo, fu fante del 51° Reggimento Fanteria. Il corpo militare di cui faceva parte era impiegato in Jugoslavia, nella zona di Lubiana, e venne sciolto dopo l'armistizio. Gli venne contestato l'abbandono ingiustificato del reparto.*

Altre note sulle vittime:

Nella sentenza di condanna, oltre ai tre fucilati, c'erano anche:

Santarelli Renzo, al quale fu sospesa la pena dato che aveva inoltrato domanda di grazia al Duce, domanda che gli fu accolta in data 28 maggio 1944, e **Savini Manfred**, il quale non fu condannato a morte ma all'ergastolo, perchè minorenni. Anche **Ciambotti Giovanni** venne catturato insieme agli altri, essendo di Campotosto, il 209° Comando Militare Regionale richiese la traduzione del detenuto all'Aquila.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 09-04-1944 la 135° Legione della Guardia Nazionale Repubblicana, grazie ad una spiata di collaborazionisti, cattura a Villa Vallucci di Montorio al Vomano 5 giovani che stavano riposando, con l'accusa di aver attaccato e disarmato la stazione della Guardia Nazionale Repubblicana di Campotosto (AQ). L'11-04-1944 il Tribunale Militare Straordinario del 209° Comando Militare Regionale riconosce i cinque imputati colpevoli di aiuto al nemico (art.51 codice penale militare di guerra) e di insurrezione armata contro i poteri dello stato (art.284 codice penale), reati per i quali era prevista la pena di morte. A Castelli venne riconosciuto, inoltre, il reato di diserzione (art.146 codice penale militare di guerra), gli altri tre, invece, colpevoli di aver abbandonato il reparto dove prestavano servizio militare (art.2 decreto legislativo del Duce n.30 del 18 febbraio 1944), e De Cupis di non aver risposto alla chiamata alle armi della classe 1924. Eccetto che per Savini, ai tempi minorenni, tutti gli altri vennero condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. La sentenza venne eseguita il 13 aprile 1944 alle 5 del mattino presso il cimitero di Cartecchio, solo Santarelli, l'unico che aveva fatto domanda di grazia, scampò all'esecuzione. Il De Cupis al momento della sentenza, urlando, chiese la fucilazione al petto e non alla schiena, dato che non erano dei traditori. La notte prima dell'esecuzione i tre accusati furono bastonati a sangue dalla milizia fascista. Temendo un'azione partigiana, il giorno della fucilazione l'intera città e il cimitero erano blindati. Le donne che quel giorno sbirciavano la scena dalle imposte, hanno raccontato che i tre condannati intonavano una straziante "Bandiera Rossa". Dopo un abbraccio, i tre vennero legati alle sedie e fucilati. Solo uno dei condannati venne ucciso al primo colpo, gli altri due vennero feriti. L'ultimo grido del tenace De Cupis prima di morire fu: "Vigliacchi, ma imparate almeno a sparare!".

Modalità dell'episodio:

Fucilazione alla schiena

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Il comando della 135° legione della Guardia Nazionale Repubblicana guidò il plotone d'esecuzione e risulta essere autore della strage.

Nomi:

Carlo Alberto Cimato, segretario generale del Fascio Repubblicano, ufficiale della G.N.R.

Altri fascisti corresponsabili dell'eccidio e operanti a Teramo in quel periodo, anche come militi del Battaglione "M":

Vincenzo Ippoliti, capo della provincia di Teramo della RSI.

Umberto Rotini, tenente colonnello, comandante militare provinciale.

Rodrigo Giannò, pubblico ministero del Tribunale Militare Straordinario.

Dino Salvatore, cancelliere.

Aldo Finavera, tenente colonnello.

Vincenzo Fiorillo, originario di Santa Maria Capua Vetere (provincia di Napoli) fu comandante della compagnia della morte della RSI.

Adalberto Zardo, comandante Battaglione M.

Guido Nurzi, membro della RSI.

Pasquale Dolceamore, tenente della RSI.

Note sui responsabili:

C'è notizia che dopo la liberazione di Teramo (il 17 giugno 1944), due dei fascisti, scovati dai patrioti, furono giustiziati sul posto (anche se non si è riusciti a trovare notizia sui nomi dei giustiziati).

Guido Nurzi, sospettato di aver consegnato "alla giustizia" i tre fucilati, venne arrestato e tradotto nel carcere di Sant'Agostino (Te) il 19 maggio 1945.

Nel procedimento di epurazione a carico di Carlo Alberto Cimato si legge che si era volontariamente offerto di fucilare i tre condannati. Il gerarca diresse personalmente e con estrema crudeltà l'eccidio di Cartecchio, venne arrestato a Milano nell'abitazione del cognato Dottorelli il 16 giugno 1945. Secondo la testimonianza di Don Pietro De Nigris, il cappellano militare che assistette alla fucilazione, i suoi militi, incaricati di uccidere i tre accusati, ne presero al primo colpo solo uno ed in quel momento si rivolsero a Cimato cercando la grazia, che rifiutò con decisione. Dopo la seconda scarica di pallottole per accertarsi della morte di De Cupis, gli toccò il corpo con la punta dello stivale.

Pasquale Dolceamore venne arrestato a Bergamo il 1 settembre 1945 e tradotto nel carcere di Sant'Agostino

(TE).

Estremi e Note sui procedimenti:

L'unico procedimento penale (datato 31-10-1945 e firmato da Michele Rocco, delegato dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo per la provincia di Teramo) di cui abbiamo notizia è quello a carico di Carlo Alberto Cimato, investito dal procedimento di epurazione ai sensi dell'art. 41 del D.L.L. 27.7.1944, n.159 e dell'ultimo capoverso dell'art.2 del D.L.L. 23.10.1944, n.285.

III. Memoria

Monumenti/Cippi/Lapidi:

-Teramo: lapide commemorativa inaugurata il 13 aprile 2012 in piazza Sant'Agostino, vicino all'ex-carcere di Sant'Agostino, oggi sede dell'Archivio di Stato (l'apposizione della targa è stata voluta dall'ANPI, in collaborazione con il Comune, la Provincia, l'associazione culturale Teramo Nostra e l'Archivio di Stato di Teramo); all'inaugurazione erano presenti Bruno Castelli, nipote di Erminio Castelli, e Luciano Gucchierato, fratello di Sergio.

-Teramo: nomi impressi sulla lapide ai caduti presente in piazza Orsini.

Musei e/o luoghi della memoria:

Il settore ricerche dell'Archivio di Stato di Teramo, in concomitanza con l'affissione della lapide commemorativa, ha curato una mostra dei documenti storici relativi al processo del Tribunale speciale militare.

Onorificenze

-Il 6 novembre 1970 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini decretò la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria di De Cupis, con la seguente motivazione: "Generoso figlio dell'eroica terra sarda, impugnava, tra i primi, le armi per il riscatto del popolo italiano. Dapprima tra i partigiani di Leonessa con l'incarico di staffetta sciatore, poi combattente sui monti della Laga, sempre assolveva il suo compito con serenità, fermezza e coraggio. Sorpreso nel sonno, veniva catturato e sottoposto a tortura perché rivelasse la posizione del suo reparto, ma non parlò. Processato dal Tribunale Speciale, che lo condannava a morte, coglieva l'occasione per vantarsi degli atti eroici compiuti nel nome dell'Italia libera. Davanti al plotone di esecuzione non vacillava, ma rivolgeva ancora parole di sprezzo contro i suoi carnefici accusandoli di tradimento alla Patria. Ferito gravemente alla prima scarica, si rivolgeva ai suoi assassini con un sorriso di scherno dicendo: «Vigliacchi, avete paura persino di sparare; imparate a mirar giusto!». Magnifico esempio di chi sa morire per la giusta causa della libertà". A Sassari, paese natale di De Cupis, sono state intitolate strade al giovane eroe partigiano. (Pubblicazione presso la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n.69 11-3-1980, registrazione alla Corte dei conti il 17 gennaio 1980 (registro n.1 Difesa, foglio n.320).

-Medaglia d'oro al merito civile conferita alla provincia di Teramo nel 2005 dal ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per il sacrificio e per il contributo offerto dalla popolazione teramana alla guerra di liberazione nazionale.

Commemorazioni

Commemorazione dell'ANPI nel giorno dell'anniversario della morte. Dall'apposizione della lapide in piazza Sant'Agostino viene anche deposta la corona d'alloro. Commemorazioni anche il 25 aprile e il 2 novembre.

Note sulla memoria

La vicenda risulta essere abbastanza consolidata nella memoria della collettività.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- "La Riscossa"* a.I, n.8 del 14 aprile 1945, n.13 del 19 maggio 1945, n.17 del 16 giugno 1945, n.28 del 1 settembre 1945, n.33 del 6 ottobre 1945.
- "Sul fronte della libertà"*, numero unico, 9 dicembre 1944.
- "Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza"* a.1, n.2 luglio 1980 p.3
- "Tempo Nuovo"* a.II, n.16, 22 aprile 1943.
- Iacoponi Italia, *Il fascismo, la resistenza, i campi di concentramento in provincia di Teramo*, Grafiche Martintype, Colonnella (TE), 2000, p.261
- La Resistenza nel teramano*, 2°ed, Casa della cultura Carlo Levi, Teramo, 2012 p.126 e p.129
- AA.VV., *La resistenza a Teramo da bosco Martese alla liberazione*, La nuova editrice, Teramo, 1978, p.62
- Melarangelo Sandro, *La Resistenza a Teramo -documenti e immagini*, Edizioni Menabò, Ortona, 2013 pp. 160-165
- Palombaro Nicola, *Secondo i nostri interessi: alleati e resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, Tinari, Villamagna (CH), 2009, p.84
- Violenze e rappresaglie nazifasciste allegato a Anni di guerra : Teramo 1943-1944 : fascismo, resistenza, liberazione : mostra storico-documentaria : aula magna del Convitto nazionale*, Teramo, 19 novembre-3 dicembre 1994, Deltagrafica, Teramo, 1994 p.68

Fonti archivistiche:

- ACS ACSCF tit VII n 7 fasc 80
- Registri atti di nascita e di morte dell'ufficio anagrafe del comune di Teramo
- AS Te, Prefettura Gabinetto, versamento '89 Busta 16, fasc.1
- AS Te, Distretto Militare di Teramo, Ruoli matricolari, classe 1922, vol.8.
- AS Te, Prefettura Gabinetto, 3° versamento, b.51, fasc.1/b.
- Archivio privato Gino Guccierato, Venezia

Sitografia e multimedia:

- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/elio-de-cupis/>
- <http://www.storieabruzzesi.it/2013/04/13/ieri-oggi-lultima-alba-di-tre-giovani-eroi-teramani/>
- <http://resistenzateramana.blogspot.it/2011/04/lanpi-di-teramo-ricorda-i-tre-giovani.html>
- <https://altrimenti.wordpress.com/tag/elio-de-cupis/>

Altro:

Fonti Orali:

Don Pietro Santini, cappellano militare che assistette all'esecuzione, ha rilasciato delle dichiarazioni.

Graziano Nardi, assistette al processo, ha rilasciato delle dichiarazioni.

Cesare De Federicis, presente il giorno della sentenza, ha rilasciato delle dichiarazioni.

V. ANNOTAZIONI

Le notizie sui procedimenti penali a carico dei responsabili sono scarse, in generale presso l'Archivio di Stato di Teramo e presso il tribunale mancano completamente i documenti relativi ai fascisti che si erano macchiati di crimini nei confronti della popolazione.

In ACS è riportata come data della strage l'11 aprile 1944 che è il giorno in cui viene emessa la sentenza, a differenza del 13-4-1944 che è la data in cui avvenne l'esecuzione.

VI. CREDITS

Archivio di Stato di Teramo